

CARTA DEI SERVIZI
della Comunità Exodus di Tursi
Strada Provinciale San Rocco Rabatana 1
75028 – TURSI - MT

tel. 0835/533211 - fax 0835/533211

E-mail generale: tursi@exodus.it

E-mail Responsabile tursi.resp@exodus.it

Posta Elettronica Certificata: tursi@pec.exodus.it

ENTE: FONDAZIONE EXODUS ONLUS

Sorta nel 1984 come Gruppo Exodus, nel 1996 si costituisce in Fondazione. Oggi gestisce 20 centri su territorio nazionale. Svolge attività di comunicazione sociale, di formazione, di promozione, di programmi con adolescenti e giovani, prevenzione e cura delle tossicodipendenze e delle forme di grave disagio sulla base di un approccio **di tipo educativo**. La Fondazione dispone di comunità residenziali, centri di orientamento e accoglienza, centri diurni, sedi di segretariato sociale e un servizio telematico su Internet. Svolge attività in collaborazione con Istituti scolastici e in favore delle famiglie (formazione e sostegno). Insieme ad altre realtà sociali ha sviluppato il Consorzio Nova Spes, significativa esperienza italiana che offre lavoro ai detenuti.

In sintonia con la Fondazione lavorano diverse cooperative Sociali, Associazioni, un Consorzio di Cooperative. Per mezzo di queste vengono realizzati programmi, avviati progetti, gestiti centri secondo gli obiettivi e la metodologia Exodus.

Rappresentante legale e Presidente della Fondazione Exodus Onlus è Don Antonio Mazzi.

LA COMUNITÀ EXODUS DI TURSI

E' una comunità pedagogico -riabilitativa della Regione Basilicata accreditata per 20 posti in residenziale

Responsabile della struttura è la Dott.ssa Piera Vitelli – psicologa e psicoterapeuta.

La sede di Exodus sita a Tursi (MT) dal 1991 si occupa della prevenzione , cura e reinserimento socio-lavorativo di soggetti affetti da dipendenze patologiche : Tossicodipendenti 18-35 anni e modulo per soggetti con abuso di cannabinoidi .

1. I RESPONSABILI

Il gruppo di lavoro è formato da:

- Una psicologa psicoterapeuta, nonché responsabile della struttura e del programma
- Un maestro d'arte del legno che segue le attività della falegnameria ed avvicina i ragazzi all'arte del restauro;
- Un esperto di olio che segue tutte le attività del frantoio: dalla raccolta delle olive alla macina ed alla cura dell'olio;
- Una pedagoga: accompagna i ragazzi alla scoperta del proprio mondo emozionale;
- Un'educatrice esperta nei servizi alla persona e nella gestione di gruppi di auto aiuto;
- Un parroco volontario che cura l'aspetto spirituale del percorso di crescita dei ragazzi;
- Un operatore volontario che testimonia la gratuità come dono;
- Un'operatrice esperta d'arte sartoriale che coordina le attività della sartoria;
- Un educatore volontario che coordina le attività della serigrafia e che testimonia la possibilità della conquista di una vita nuova;

2. COLLOCAZIONE E DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA

Su una collina che domina il paese ed i calanchi, immerso in una pineta, spunta il convento di S.Rocco a Tursi (MT).

Dal dicembre 1991 accoglie una casa per giovani dipendenti. Le cellette invitano alla riflessione, al cammino, al ritiro per poter pensare e fare i conti con la propria storia. Invitano alla ricerca e alla pace.

La struttura può ospitare 20 persone per cura e riabilitazione ma almeno 15 in più per alloggio di tipo diverso; è dotata di una falegnameria di 200 mq, laboratorio di restauro, laboratorio di Sartoria, Laboratorio di Serigrafia, piccola fattoria, campo sportivo polivalente. Si propongono attività di inglese, laboratorio di canto, corso di chitarra, cineforum. Per lo Sport: palestra, attività di calcetto, mountain-bike e trekking.

3. SETTORE ACCOGLIENZA E CURA

- Ascolto e orientamento: effettuiamo colloqui motivazionali e di orientamento alla cura, per la presa in carico in questa sede o in altre della nostra organizzazione;
- Cura e riabilitazione: nella nostra casa effettuiamo programmi individuali per giovani con problematiche di dipendenza da sostanze stupefacenti e psicofarmaci in forma residenziale.

Accogliamo dipendenti anche con misure alternative al carcere.

La sede è accreditata presso la Regione Basilicata per 20 posti in residenziale e 5 in diurno.

FONDAZIONE EXODUS ONLUS

Sede Legale 20134 Milano – Viale Marotta 18/20 – Tel. 02. 21 01 51 – Fax 02. 21 01 53 28

P.Iva 12066380150 – C.F. 97181590155

www.exodus.it

- Centro d'ascolto: in sede è attivo un centro di ascolto e consulenza educativa; sostegno alle famiglie nei processi di crescita dei propri figli e in gravi difficoltà educative; informazione ed orientamento per le problematiche connesse con l'uso e abuso di sostanze stupefacenti;
- Orientamento a detenuti tossicodipendenti in carcere.

4. MODALITA' DI ACCOGLIENZA:

Gli ingressi degli utenti vengono concordati direttamente con i Ser.D. lucani.

Anche se frequenti sono gli ingressi in comunità dopo una valutazione effettuata dalla persona interessata insieme ai Centri di Ascolto della nostra rete nazionale.

I referenti dei centri di ascolto presentano all'equipe della comunità la situazione dei casi che devono essere accolti e hanno inoltre il compito di verificare la correttezza del passaggio di informazioni dai servizi inviati alla Comunità.

Nello specifico:

- i Ser.D o i centri di ascolto devono presentare una relazione anamnestica sociale familiare, psicologica e tossicologica dell'utente proposto;
- L'equipe per valutare l'utente (se proviene dal territorio) effettua 2 colloqui ed 1 giornata di orientamento dalle 9,00 alle 18,00 .

In caso di intervento del SSN (invio dei Ser.D) non è prevista alcuna contribuzione da parte della persona accolta per il mantenimento presso la Comunità La comunità non provvede ad alcun tipo di beni voluttuari, sigarette etc.. e neppure ai farmaci al di fuori di quelli previsti dal SSN.

Prima dell'ingresso in comunità la persona ospite sottoscrive un impegno e il regolamento interno della comunità stessa.

La fase dell'accoglienza va dal primo contatto fino alla formulazione consapevole di un programma e prosegue dunque per due/tre mesi dall'ingresso effettivo in comunità.

Il problema principale è quello di aprire un canale di comunicazione ed instaurare un clima di fiducia che predispongano ad un patto/progetto individuale, qualunque siano le condizioni di partenza.

Le attività di questa fase sono finalizzate alla presentazione del Progetto ai singoli ragazzi (compito molto delicato che richiede di presentare l'esperienza come qualcosa di impegnativo, ma nello stesso tempo possibile) e alla verifica dell'idoneità del Progetto al singolo utente e delle motivazioni che spingono il ragazzo a intraprendere il programma (a tal fine vengono utilizzati anche incontri, attività di gruppo e test oltre che singoli colloqui).

5. IL PROGRAMMA

Quando vogliamo rappresentare con uno schema la nostra proposta di cammino la dividiamo in quattro fasi: la prima è quella della preparazione e dell'accoglienza (sopra brevemente descritta) e precede il programma vero e proprio; la seconda e la terza sono in buona sostanza i due tempi della comunità, la seconda riguarda lo sforzo del cambiamento e della conoscenza di sé e la terza quello della sperimentazione personale e del rafforzamento del carattere; infine la quarta è quella del reinserimento vero e proprio.

Nel vocabolario interno di Exodus spesso la seconda fase si è chiamata la fase del "togliersi la maschera". Scoprire la persona sotto ai personaggi. La terza fase diventa quella del "farsi le spalle": non è sufficiente il paziente lavoro di ricerca e scoperta interiore, bisogna formare il proprio carattere e sperimentarlo dentro gli eventi concreti della propria esistenza. L'ultima fase infine è quella del reinserimento. Presentiamo qui uno sviluppo della proposta educativa anche nella convinzione che questa indichi la necessità, per ogni educatore, di sviluppare temporalmente le indicazioni che la proposta contiene.

La dimensione storica infatti è fondamentale. L'educatore deve sapere cosa chiedere e cosa aspettarsi dai ragazzi in ogni tempo del percorso. L'educatore è perciò sempre esigente, proprio perchè ha cura delle persone e non della facciata e delle strutture.

Il programma può essere svolto in più sedi della Fondazione: può avvenire infatti che qui a Tursi si svolga solo una parte del programma, a seconda delle esigenze educative che si presentano. In caso di trasferimento presso altra sede sarà cura degli educatori provvedere in modo che la documentazione relativa alla persona e gli effetti personali raggiungano correttamente la nuova destinazione.

L'interruzione del programma può avvenire per gravi motivi di ordine educativo, di incompatibilità con la vita comunitaria oppure per abbandono da parte dell'ospite stesso.

5.1 Fase del cammino

Obiettivo è favorire la conoscenza ed un potenziamento delle capacità individuali (capacità intellettive, critiche, fisiche, relazionali, lavorative, ecc...) e imparare a confrontarsi con se stessi, con gli altri, con la società e con la realtà.

Notevole impegno e tempo viene pertanto dedicato alla "autovalutazione" e alla "progressione personale" tipiche del metodo scout. Ciascun educatore ha la responsabilità della conduzione dei percorsi individualizzati di uno o più ospiti, con questi stabilisce periodicamente gli obiettivi, li verifica, interviene ove necessita nello svolgimento del programma di questo/i ospite/i. Il suo ruolo è quello del "case manager" per quegli specifici programmi.

Essendo il progetto Exodus una proposta educativa "attiva" ed "integrale" gli obiettivi vengono perseguiti attraverso lo svolgimento di concrete attività quali: attività sportive (in modo particolare sport di notevole impegno psicofisico), formazione culturale- scolastica e studio di una lingua straniera, attività espressive e studio di uno strumento musicale, laboratori artigianali, vita all'aperto, lavoro ed attività di volontariato. Ognuna di queste attività è condotta da un operatore particolarmente competente che prepara un programma di base con il gruppo, ed obiettivi individualizzati con i singoli ragazzi. In questa fase l'attività lavorativa non ha obiettivi immediatamente professionalizzanti.

5.2 Fase della Rimotivazione e della Responsabilità

Liberate le persone dalle abitudini distruttive è fondamentale intraprendere un paziente lavoro di costruzione, di interiorizzazione, su cui fondare il proprio personale progetto di vita.

Per fare questo è necessario rendere visibile nella vita di tutti i giorni la responsabilità connessa alla scelta del proprio progetto futuro. Sarà quest'ultimo infatti a caratterizzare il secondo tempo della comunità.

La persona è ormai pulita e lontana dal tran tran tossicomano, è il tempo dell'investimento personale. Cosa si farà dopo la comunità? Anche qui le direzioni sono due: una manifesta e una interiore. La prima, più semplice si traduce spesso nella formazione professionale o nell'incarico svolto quale aiuto all'interno della comunità stessa; la seconda, più delicata, deve completare la maturazione dell'individuo e indirizzare verso

l'autonomia completa. L'educatore tiene presente perciò alcune aree:

La persona: il corpo, la salute, l'alimentazione, la sessualità, la cultura, la spiritualità.

La socialità prossima: il rapporto affettivo, paternità - maternità, genitori e figli, la comunicazione interpersonale.

La socialità ampia: il rapporto con l'autorità, la politica, le relazioni sociali, l'uso dei servizi.

Le regole: personali, collettive; la disciplina, l'obbedienza.

Le responsabilità: l'impegno scolastico/lavorativo; i ritmi quotidiani; la professionalità.

Luogo privilegiato di formazione resta ancora il gruppo.

In questa fase assume particolare importanza la formazione professionale e l'attività lavorativa proprio in vista della definizione del programma futuro.

5.3 Fase del Reinserimento

Sicuramente è una fase molto delicata: l'obiettivo del reinserimento, oltre ad essere alquanto difficile da realizzare, è tale da mettere in crisi gli operatori stessi. Il rischio di reintegrazioni premature o artificiali è reale.

Più che mai in questa fase il progetto educativo si individualizza e la durata stessa è variabile in quanto ogni ragazzo ha tempi propri per costruire la propria autonomia dal Gruppo. A questo scopo ogni ragazzo durante la fase della *Rimotivazione* elabora un progetto personale

discutendone con gli operatori e la comunità, mentre gli operatori a stretto contatto con le famiglie dei ragazzi verificano la fattibilità e le eventuali difficoltà che tali progetti comportano. Il progetto relativo al reinserimento è globale e riguarda i seguenti ambiti: famiglia, volontariato, formazione professionale e lavoro, tempo libero. Obiettivo ultimo del reinserimento è l'autonomia.

6. RELAZIONE CON I FAMILIARI DEGLI UTENTI

Come già ricordato, parallelamente al cammino con i ragazzi viene proposto, per tutta la durata del progetto un cammino con le famiglie. Questa attività viene considerata della massima importanza e la disponibilità dei genitori viene esplicitamente richiesta all'inizio di tutto il progetto.

Oltre ai colloqui con gli educatori, le famiglie hanno contatti regolari con gli ospiti della sede, quelli telefonici avvengono con una scadenza quindicinale mentre per quanto riguarda le visite vere e proprie, sicuramente nei giorni di Natale, Pasqua e Agosto. Le altre visite sono legate a colloqui periodici ogni due- tre mesi.

Oltre ai contatti con i ragazzi le famiglie hanno costanti contatti telefonici con gli educatori, riguardo l'andamento del programma del proprio familiare.

7. TUTELA SALUTE UTENTI

La salute degli utenti viene preservata attraverso le normali norme igienico sanitarie, con il medico e con visite periodiche presso le strutture ospedaliere convenzionate con il SSN per eventuali controlli specialistici.

8. TUTELA PRIVACY

All'ingresso in comunità l'utente oltre a sottoscrivere il regolamento della sede provvede anche alla sottoscrizione del pieno e libero consenso al trattamento dei dati personali.

9. TIPOLOGIA UTENTI:

La sede di Tursi ospita utenti maschi,

Tossicodipendenti; modulo per giovani assuntori di cannabinoidi.

La sede di Tursi (MT), comunità Pedagogico- riabilitativa, ha una capienza per venti persone; accoglie tossicodipendenti, (maschi), anche sottoposti a trattamenti farmacologici (metadone a scalare, etc.).

Ogni utente è sottoposto ad un programma terapeutico individuale, i cui obiettivi derivano dalla valutazione diagnostica iniziale, dalla prognosi, che poggia su quelle che sono le effettive condizioni, possibilità, risorse del soggetto e su una, chiara e più definita possibile, lettura dei bisogni espressi dalla persona. La durata del programma è di circa 30 mesi

Gli obiettivi tendono a promuovere cambiamenti, nell'ambito della consapevolezza di sé, dell'autoaccettazione, della gestione dei propri conflitti, della crescita dell'autostima, della capacità di programmare un futuro.

10. GLI STRUMENTI UTILIZZATI:

per quanto concerne l'aspetto psico- pedagogico si effettuano colloqui con il case- manager, incontri di gruppo tre giorni a settimana; elaborazione del PEI; diario personale; riunione quotidiana di sintesi delle attività, strumenti di Autovalutazione; ricostruzione della storia di vita.

L'aspetto ergoterapico si esplica attraverso:

- Attività in laboratori di falegnameria, restauro, serigrafia, sartoria;
- Attività di giardinaggio e agricola;
- Attività formative: musica, inglese, canto corale;
- Attività ludico-ricreative: mountain-bike, calcetto, cineforum;
- Durante tutto l'anno si effettuano settimane itineranti a tema; nel periodo estivo carovana in mountain-bike della durata di 1 mese e domenica itinerante.
- Reinserimento socio-lavorativo: tirocini formativi, borse lavoro, corsi di formazione.

10.1 Modalità Verifiche:

Le verifiche vengono effettuate dopo nove mesi dall'ingresso in comunità, dopo averla concordata con il ragazzo e con il suo serd di appartenenza; per la gestione delle verifiche abbiamo stilato una sorta di calendario:

- A nove mesi: tre gg di verifica;
- A dodici mesi: 10 gg;
- A quindici: 15 giorni;

11. REGOLAMENTO DELLA COMUNITA'

Mi preoccupa molto la fatica a fare vostre alcune norme di vita. Mi chiedo come potrete affrontare il ritorno a casa, e quindi la nuova vita, senza aver verificato se avete le spalle adatte a sostenerla. Non banalizzate le regole. Non bleffate con voi stessi. Ho già detto molte volte che non mi accontento a vedervi puliti. Dovete mettere dentro qualcosa di più forte, perché “sacco vuoto non sta in piedi”. Vi ricordo perciò alcune regole.

1) **L'orario.** La giornata inizia tra le 6:30 e le 7:00. Finisce alle 23:00 con il silenzio assoluto. Ci si alza in tempi brevi. E' consigliabile almeno mezz'ora di ginnastica.

L'impegno quotidiano è di 9 ore: da 5 a 7 ore di lavoro formativo e produttivo; 2 ore di studio o scuola (o lavoro); 2 ore di parola (tre volte alla settimana).

Dopo pranzo non c'è alcun bisogno di pennicelle. Il dopo cena va riempito con attività ricreative. La domenica la colazione non si faccia più tardi delle 9:00.

2) **Comunità.** Le nostre case sono piccole famiglie. L'atmosfera è quella della serenità, della collaborazione personale e della fraternità.

Ognuno è responsabile della casa: disordine, sporcizia, svogliatezza, brontolamenti non fanno parte dello spirito della famiglia.

La mensa, la dispensa, il guardaroba, i laboratori, le medicine, le attrezzature e le auto devono avere dei referenti che renderanno conto regolarmente del loro operato.

Non voglio vedere mangiare ad ogni ora. L'orario dei pasti va rispettato. Fuori pasto non c'è alcun bisogno di masticare alcunché.

La televisione va gestita dall'operatore per non più di tre serate a settimana.

Per le sigarette: al massimo 10. Non voglio vedere tabacco in giro.

E' opportuno che si vada verso l'eliminazione del fumo. In camera è assolutamente vietato fumare.

Al telefono si va in accordo previsto con i responsabili. Parlare con i genitori ed i parenti lo si faccia ad orari precisi e nelle fasce meno costose (1° telefonata dopo un mese; successive ogni 15 giorni di sabato o di domenica nelle ore serali).

Nel primo periodo di comunità non vedo motivo di uscire.

I volontari siano adulti e vengano per chiari impegni di ore e di professionalità.

Dobbiamo coniugare insieme familiarità e disciplina. Vorrei ricordarvi l'educazione, il galateo, il modo di vestirvi, di stare seduti, di parlare.

3) **Pulizie.** Ognuno di voi abbia il “necessaire” personale. Le camere, i servizi, la cucina, siano sempre pulitissimi. I vostri indumenti dovete lavarli regolarmente.

Ripeto vi voglio vestiti come gente normale: smettete quindi l’uso di ninnoli, braccialetti, orecchini ed altro.

4) **Lavoro.** L’abbiamo chiamata “laboriosità”. Il lavoro ha un triplice scopo: crearci metodicità (orario, tempi, impegno, costanza, creatività, regole antinfortunistiche, etc.); di liberarvi nell’accidia nella quale siete caduti; di farvi rifiutare, una volta per tutte, la mentalità dei mantenuti e farvi diventare collaboratori e sostenitori. Ogni casa ha delle attività specifiche e mirate. Ho voluto che nascessero diverse caschine per stimolare ciascuno di voi a fare attività che gli sono più connaturate e con le quali, domani, poter tornare a lavorare in società.

5) **Soldi.** Nessun ragazzo è autorizzato ad avere soldi in tasca. Quando ritorna da casa, quando vengono i genitori, nelle lettere delle famiglie ed eventuali mance vanno lasciate in mano agli educatori. I genitori devono mantenere le sigarette, e le piccole cose strettamente personali, attraverso vaglia postale a voi intestato. La comunità non anticipa per queste cose e tantomeno le sigarette. Se i vostri genitori vogliono fare offerte e aiutare EXODUS, usino il c/c.

6) **L’amicizia.** Le comunità sono miste e piccole. Tale situazione l’ho voluta per creare quella atmosfera familiare che deve aleggiare dentro le nostre case. Però succedono pasticci troppo gravi. Se le cose continuano così, mi obbligate a ritenere, nei fatti, utile ma dannosa la formula mista. Dovete privilegiare nei pochi mesi che siete in comunità la riflessione su di voi. Questo pensiero dovrebbe farvi cambiare atteggiamento nei riguardi dei vostri abusi sugli altri. Avete davanti storie dolorose e sbagli grandissimi fatte da gente che non mi ha voluto ascoltare. Sono stanco di ripetere certe cose. Se non ve la sentite di ascoltarmi, cercate altre comunità. Sarò inflessibile!

7) **I tempi.** Vi ripeto che i tempi della comunità sono tre: il primo chiamato “deposizioni delle maschere” /durata circa un anno), il secondo chiamato “fare le spalle” (durata circa un anno), il terzo inserimento guidato con ritorno a casa (da stabilire caso per caso). I tre tempi esigono verifiche e autoverifiche a scadenze regolari (1° verifica orientativamente dopo un anno; 2° verifica

dopo circa due/tre mesi dalla prima; si precisa che le suddette sono possibili di adattamento agli specifici bisogni terapeutici).

8) **La parola e i fatti.** Sapete bene cosa significa la “parola” per noi. Ho detto che va fatta almeno tre volte alla settimana. La parola esige un’atmosfera particolare. Se la parola funziona se ne vedono subito i risultati nei fatti. Invito i responsabili a dare alla parola il suo vero significato. Sui fatti, poi, vorrei dire alcune cose: i tempi, la velocità, l’impegno, l’accuratezza, la proprietà, l’umiltà, la fiducia e la costanza sono test di maturità. Segnano a che punto del cammino siete.

ALLEGATI:

- **SCHEDA APPREZZAMENTI E LAMENTELE**
- **SCHEDA DI RILEVAZIONE DEL GRADO DI SODDISFAZIONE**
- **REGOLAMENTO DELLA COMUNITA’ CON LE SPECIFICHE**
- **PRESENTAZIONE DEL PROGETTO ANNUALE.**
- **PRIVACE**

TURSI, marzo 2021

PER LA FONDAZIONE EXODUS ONLUS MILANO

Responsabile Piera Vitelli